

«Il treno su cui marcia la DC è fermo su un binario morto»

La replica del PS a Piccoli

Il segretario dc non è riuscito ad ottenere dal consiglio nazionale un avallo alla sua politica - Aspro scontro in atto fra le correnti - Insofferenza nel gruppo di Taviani - La sinistra ribadisce le critiche

Il Consiglio nazionale della DC, apertosi giovedì con il rilancio del centro-sinistra organico da parte di Piccoli, si è concluso con la votazione di un ordine del giorno che rinvia lo scontro ed il chiarimento ad una prossima sessione. Su un punto solo vi sono state tre astensioni (Sullo, Curti e Grassi della Nuova Sinistra): si tratta della prima parte che riguarda la riforma della soluzione data alla crisi governativa. Le altre due parti (appoggio al governo Rumor e rinvio del dibattito sui problemi interni alla prossima riunione del Consiglio nazionale) sono state approvate all'unanimità.

L'accordo di rinviare lo scontro sull'assetto interno è di riflesso, sulle prospettive del governo ad una prossima riunione non ha certo risolto i problemi, assai ingarbugliati, a cui si trova di fronte la DC. La stessa replica di Piccoli ne è una prova. Egli ha ammesso che «vi sono stati giudizi particolarmente pesanti nei confronti della segreteria politica sulla scelta e la conduzione della crisi» e che i dissensi all'interno della DC e nell'arco del centro-sinistra sono profondi, non solo per quanto riguarda i problemi di schieramento e di scelta, ma anche e soprattutto sui problemi concreti di politica, università, programmazione, struttura della società, politica estera. Per Piccoli, comunque, la soluzione passa per una strada unica, la ricostituzione del centro-sinistra organico con un assetto interno della DC che «non resti immobile». Piccoli ha ripreso il tema della sua permanenza o meno alla segreteria, affacciando di nuovo la possibilità di dimettersi. Vi sono state prese di posizione da parte di gruppi del partito - ha detto il segretario dc - riferendosi non solo a sinistra, ma probabilmente anche ai taviani - che hanno proposto un problema della maggioranza e in termini tali da investire direttamente la direzione e il segretario politico». Questa situazione deve essere affrontata immediatamente - ha concluso Piccoli - senza più alcuna possibilità di rinvio. Il rinvio invece c'è stato.

Rumor, dal canto suo, non è uscito dai suoi binari. Da notare che, sulla linea della Confindustria è in netto contrasto con l'impostazione data a questi temi dal ministro del Lavoro Donat Cattin, ha cercato di colorire le lotte sindacali in atto nel paese come fenomeni «facilmente dominati da spinte e a tenzone massimalista» e ha insistito sul soddisfacimento dei desideri dei lavoratori alla «stabilità dell'espansione economica».

Tutto comunque lascia presumere che il prossimo Consiglio nazionale della DC che avrà luogo il 5 novembre, sarà assai caldo: non solo perché i problemi di assetto interno e di rapporti fra i partiti del centro-sinistra, ma perché la stessa posizione di Piccoli sembra essere oggetto di un processo di erosione. Si parla, ad esempio, di «disimpegno» di Colombo e di altri esponenti (Taviani?) che finora avevano appoggiato il segretario dc. Piccoli avrebbe voluto giungere subito ad un chiarimento, ma ha dovuto subire un rinvio. Ora - da qui al 5 novembre - tenterà di ricomporre la fila. Compito non molto semplice. Da sinistra non può sperare aiuti (Donat Cattin ha parlato chiaro, confermando la revoca della fiducia al segretario politico). «Galloni ha respinto la prospettiva centro-sinistra organica (o elezioni), mentre i taviani non hanno nascosto la loro insofferenza insistendo nel ripetere che non fanno parte di alcuna maggioranza».

Né l'indicazione politica su cui Piccoli ha basato la sua perentoria richiesta di confermare alla segreteria (rilancio del centro-sinistra organico o nuove elezioni) gli ha procurato garanzie nell'arco del centro-sinistra. Lodi a destra, sì, e un giudizio articolato e parzialmente positivo della Voce repubblicana. Ma il PSi ha replicato abbastanza fermamente a Piccoli (non indica alcuna via per uscire dalla crisi politica) - ha titolato ieri mattina l'«Avanti!» - e ha polemizzato piuttosto aspramente con il segretario dc, attestando su una provvisoria equidistanza fra PSi e PSU che - scrive l'organo socialista - non è in grado di «gestire la concreta premessa della ricostituzione del centro-sinistra». Da tali posizioni «non può venire nulla di buono» - ha scritto ancora l'«Avanti!» - ma solo una «posizione traballante che rischia di non reggere alle tentazioni e alle sollecitazioni del Paese». Riferendosi al rifiuto di Piccoli a un governo DC-PSi («un treno che potrebbe fermarsi ad una stazione impervia») l'organo del PSi ha rilevato che «il treno su cui Piccoli pensa di poter far camminare la

DC non solo è espinto agli stessi pericoli, ma è un treno che sta fermo su un binario morto».

La cronaca politica registra anche la risposta del PSi all'invito di La Malfa per un'intesa fra i partiti laici del centro-sinistra. E' contenuta in una lettera di Ferri in cui si afferma che il PSi «non ha difficoltà ad aderire alla richiesta di un incontro», ma che esso pone come pregiudiziale ad ogni accordo una «comune posizione» rispetto al problema dei rapporti con il PCI con una conferma «di netta contrapposizione al comunismo». La proposta di La Malfa sarà esaminata dal PSi lunedì.

A Rimini ieri è cominciato il Congresso della gioventù repubblicana. Da rilevare che nelle tesi preconcise i giovani repubblicani «sostengono la necessità di subordinare la nostra adesione alla NATO a certe condizioni che siano tali da assicurare l'apporto in un mantellamento organico dei blocchi e il potenziamento della rappresentatività degli organismi internazionali».

DONAT-CATTIN Una nota del ministro del Lavoro, ha polemizzato apertamente con la FIAT. Il cui comunicato in risposta alle informazioni date alla Camera da Donat Cattin sulle sospensioni è definito dalla nota ministeriale privo di serietà. «La parte più interessante del comunicato FIAT - si rileva nella nota - è quella finale che nel dare spiegazioni del diverso comportamento in maggio giugno rispetto ad agosto settembre, riconosce in sostanza che la sospensione, con la buona volontà, poteva essere evitata. Il giudizio politico di deplorazione non può che rimanere quello già espresso».

La nota previsionale approvata al Consiglio dei ministri denuncia aggravati squilibri

Reddito in aumento del 6,5% Forze di lavoro meno 304 mila

Il boom speculativo nell'edilizia e le esportazioni hanno sorretto un tipo di sviluppo malsano - Ora la fuga dei capitali e altri fattori lasciano prevedere una stretta - Proposti modesti incrementi salariali e «correzioni» marginali - Privilegi fiscali con i fondi comuni - Rinviate le «amministrative»

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri alle 19,40 con l'approvazione della Nota previsionale che deve avvenire ogni anno prima del 30 settembre. I tratti essenziali della Nota, che è stata approvata in una votazione di 307 voti contro 10, si tracciano anzitutto un quadro del 1969 ottimistico ad oltranza: il reddito nazionale si prevede aumenti del 6,5-8 per cento, contro il 5,7 per cento del 1968. Hanno contribuito a questo incremento in maniera decisiva il boom speculativo nell'edilizia e un ulteriore incremento delle esportazioni.

L'attrezzatura industriale del paese sta lavorando, non vi è dubbio, in maniera più piena che nel 1968 per effetto delle spinte dell'edilizia e delle esportazioni. Vi sono state vendite all'estero. Ma ambidue queste spinte, questi elementi portanti della congiuntura del 1969, sono destinati ad esaurirsi o rallentare fortemente nel 1970. La Nota prevede anzi che l'edilizia giungerà a una vera e propria recessione a partire dalla metà del 1970 mentre le esportazioni, sotto l'urto della crisi valutaria in atto in tutti i principali paesi capitalistici potranno risultare gravemente ostacolate nei prossimi mesi. Ciò dimostra che nel 1969, contrariamente a ciò che afferma il documento governativo, non vi è stato un effettivo allargamento del mercato interno: la riduzione di 304 mila unità del numero dei lavoratori, nonostante il forte aumento del reddito, lo dimostra.

L'aumento del 10% negli investimenti giudicato ottimo nella Nota, andrebbe dunque visto con una certa cautela reale attraverso le sue componenti: «l'investimento nell'edilizia speculativa (che ora non trova da vendere o affittare) o in attività soprattutto unicamente dal basso costo della manodopera che le rendono artificialmente concorrenziali all'estero non sono, infatti, costituiti dall'allargamento del mercato interno ma denunciano l'approfondirsi delle distorsioni nella struttura economica italiana e parano l'allargarsi del mercato nei settori tecnologici decalvi. Altro elemento negativo di questo primo consuntivo del 1969 è l'aumento del 4,8% del costo dell'energia in generale, nel cui caso non può collocare anche rincari settoriali ben più gravi (il 20%

Indignazione a Napoli
Aggressione fascista al Vomero
Il segretario della Sezione e suo figlio colpiti a manganellate

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 26. Una nuova, vile aggressione è stata perpetrata dalla teppaglia fascista contro i compagni della sezione del quartiere Vomero ieri sera verso le 22,30. Il segretario della sezione compagno Storaiuolo, selvaggiamente colpito da manganellate e altri oggetti contundenti, è stato ricoverato in ospedale per ferite alla testa e alle braccia, suo figlio di 14 anni ha riportato una serie di contusioni per il corpo e al volto perdendo anche gli occhiali.

L'immolevole gesto si è svolto nel giro di pochi minuti. Un folto gruppo di facinorosi, una trentina circa, giunti con macchine e a piedi nella piazza dove i due compagni affiggevano dei manifesti, li hanno colpiti con estrema violenza danneggiando fra l'altro anche un negozio vicino e poi si sono dati alla fuga.

Uno dei teppisti, Sante Jerardo, è stato catturato dai compagni intervenuti prontamente sul posto dell'aggressione e consegnato alla polizia. Erano un gruppo che ritornava dall'aver compiuto il vile gesto e che alla vista dei compagni si è subito dato alla fuga.

I due compagni aggrediti facevano parte di una squadra più numerosa di compagni che, isolatamente, affiggevano, come abbiamo detto, i manifesti di una pubblica manifestazione indotta dal PCI sul crescente pericolo che l'interrotta salita di colline e vorticanti costituisce per la città. Questo fatto ha reso ancora più indignata la condanna della gente nei confronti dei teppisti, dato che l'iniziativa del Partito comunista riguarda un argomento vivamente sentito in città.

La Federazione comunista napoletana è intervenuta presso la Questura stigmatizzando l'accaduto e chiedendo che finalmente si intervenga per porre fine agli atti di teppismo fascista.

f. d. a.

Nelle elementari e medie
1° ottobre: a scuola 8 milioni
A Roma solo per i nuovi alunni sarebbero necessarie altre 600 aule

Circa otto milioni di bambini e ragazzi si presenteranno a scuola il 1° ottobre in tutta Italia. L'incremento della popolazione scolastica, secondo gli esperti, farà registrare «punte di presenza» assai elevate. Si calcola che nelle sole scuole elementari gli alunni che quest'anno frequenteranno le lezioni si aggireranno sui quattro milioni e mezzo (contro i 4 milioni e 366 mila dell'anno scorso). Quelli della media inferiore sono circa 2 milioni (contro 1.887.000 dello scorso anno); a 1.550.000 salgono gli alunni nelle scuole d'istruzione secondaria superiore (l'alta 1.270.000).

Mentre il numero degli alunni e degli studenti cresce, le questioni dell'edilizia scolastica, delle attrezzature, dei quadri insegnanti rimangono tristi o si aggravano. Così, per esempio, nella sola capitale, dovrebbe aggiungersi nel prossimo anno altre 500-600 aule solo per accogliere il fenomeno dell'espansione scolastica, che a Roma, rispetto alle altre città, è assai sensibile. Complessivamente a Roma sarebbero necessarie altre 400-500 aule.

Intanto, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto il calendario scolastico che inizierà ufficialmente il 1° ottobre. L'effettivo rispetto di questa data è comunque messo in dubbio dalla agitazione dei professori.

Le vacanze natalizie sono fissate per il periodo che va dal 24 dicembre al 6 gennaio, e quelle pasquali dal 28 al 30 marzo, e le conseguenze del prolungamento di due giorni delle vacanze natalizie, sono stati ridotti corrispondentemente da 4 a 2 i giorni messi a disposizione dei provveditori agli studi per vacanze straordinarie.

L'anno scolastico, secondo una vecchia consuetudine, è diviso in tre trimestri che si concludono rispettivamente il 23 dicembre, il 20 marzo e al termine delle lezioni. Ma il collegio dei professori avrà facoltà di dividerlo in due soli periodi.

Al Senato proposta urgente da varare prima dell'anno accademico
IL PCI PER L'UNIVERSITÀ
maggiore libertà d'accesso nessuna tassa di frequenza

I senatori comunisti hanno presentato un progetto di legge che permette l'accesso a qualunque facoltà universitaria, a partire dal prossimo anno accademico, a chi abbia conseguito un diploma di istituto di istruzione secondaria di durata quinquennale. Si prevedono corsi integrativi di un anno per gli studenti provenienti dagli istituti magistrali e dai licei artistici. L'accesso all'Università è inoltre consentito a chiunque abbia compiuto 21 anni, sulla base di una valutazione di titoli e di eventuali prove d'esame.

La proposta del PCI prevede inoltre l'abolizione delle tasse per l'iscrizione e la frequenza all'Università. I comunisti sollecitano una rapida approvazione del provvedimento perché possa appunto entrare in vigore prima del prossimo anno accademico. Nella relazione al progetto di legge - firmato dai compagni Girolamo Soligo, Fiorano, Farneti, Bonazzola, Fortunati, Papa, Renda e Romano - si parte dalla considerazione che non esiste ormai la possibilità materiale di varare una legge di riforma prima del nuovo anno universitario. L'arretratezza della «riforma» proposta dal governo è stata confermata dalla stessa indagine conoscitiva promossa dalla commissione istruzione del Senato.

«E' risultato, cioè, che, per giungere a un disegno di legge che possa costituire una base valida per realizzare un profondo rinnovamento dell'Università italiana bisogna abbandonare il terreno sul quale si muove il disegno di legge governativo e attraverso un più articolato dibattito con le forze più vive della scuola e del mondo accademico, e del mondo del lavoro, e dei sindacati, procedere in commissione alla elaborazione di un testo legislativo per la riforma universitaria, che risulti dall'apporto delle forze sociali e politiche interessate ad una riforma democratica della scuola e dell'Università».

«La liberalizzazione degli accessi all'Università - dice la relazione entrando nel merito della proposta comunista - è un tema che è stato oggetto di un dibattito assai ampio sia nel movimento studentesco, sia tra studiosi di problemi pedagogici e sociali. Le conclusioni alle quali questo dibattito è pervenuto sono che il permanere degli attuali sbarramenti, per cui l'accesso alle facoltà è strettamente dipendente dal tipo di scuola secondaria superiore in precedenza frequentata, rappresenta un più giustificato di una discriminazione di censo o di classe, per un altro verso un errore pedagogico e un rifiuto dei principi di eguaglianza e di democrazia sociale e, per un altro verso ancora, un elemento di mortificazione per il giovane, proprio nel momento in cui giunti ad una maggiore e più piena consapevolezza, possono vedere frustrate le proprie possibilità di sviluppo culturale e di libera scelta di una professione».

«D'altra parte l'abolizione delle tasse di iscrizione e di frequenza e di ogni altro eventuale contributo, mentre per le

Università costituisce la perdita di una entrata finanziaria irrinunciabile, rappresenta invece un passo avanti sia pure, naturalmente, di natura non decisiva, sulla via di quella gratuità degli studi che dovrà accompagnarsi al salario generalizzato».

«Il disegno di legge, infine - si afferma sulla relazione - consente implicitamente di dare una definizione legislativa, in attesa della riforma, alla questione dell'esame di ammissione al magistero, risolta informalmente per l'anno accademico in corso, per mezzo di un decreto che non risolveva il problema di fondo che il movimento studentesco aveva posto con la richiesta dell'abolizione dell'esame di ammissione, che era quello, appunto, della liberalizzazione degli accessi all'Università».

Nel frattempo, nella commissione, dove è appena iniziato l'esame del disegno di legge governativo, sono stati approvati due articoli. Il primo riguarda i fini generali delle istituzioni universitarie. Il secondo concerne appunto l'accesso all'Università. Si prevede la possibilità di iscrizione ai corsi di laurea oltreché per i diplomati di istituti di istruzione secondaria di durata quinquennale, per chi - anche se sprovvisto di diploma - ha compiuto 25 anni. In quest'ultimo caso sarà necessario un accertamento del livello di preparazione culturale e della attitudine agli studi universitari.

Camera: discusse due interpellanze del PCI

IL GOVERNO: NON CISONO I SOLDI PER LA SICILIA
Gli interventi di Pellegrino e Ferretti - Discussa una proposta di legge per l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati di scuola media - Bronzuto sui limiti del provvedimento

Il problema dello sviluppo economico della Sicilia, e, in quest'ambito, della rinascita della zona terremotata, è stato discusso l'altra sera da Rumor e dai ministri Caron e Malifatti con una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, composta da Pellegrino, Ferretti, Malifatti, al centro dei lavori della Camera. Sono state discusse diverse interpellanze - tra cui due comuniste - con gli interventi, fra gli altri, dei compagni Pellegrino e Ferretti, alle quali ha dato una risposta spesso contraddittoria, generalmente vaga il sottosegretario alle Partecipazioni statali Barbi. Le repliche si avranno probabilmente lunedì.

L'incontro con Rumor è stato, come abbiamo avuto modo di informare, interlocutorio, stante il fatto che, per la sua parte, lo Stato (mezzo) ha già lasciato trascorrere abbondantemente i tempi fissati da precise leggi, non ha adempito ai suoi obblighi. Quello che chiedevano, con le interpellanze, i deputati comunisti era di sapere: con la prima (prima firmataria Ferretti) le iniziative

che il governo intende assumere per la rinascita economica e sociale delle zone colpite dai terremoti, e perché esse abbiano un carattere aggiuntivo a quelle ordinarie di bilancio; la seconda, primo firmatario, con Malifatti, il compagno Pellegrino, le ragioni per le quali le popolazioni terremotate non abbiano avuto assicurato condizioni di vita civile e decorosa e le ragioni per le quali «non è stata avviata la ricostruzione... né è stato ancora approntato e approvato il piano di sviluppo economico della zona».

Rumor, l'altra sera, era stato elusivo con la delegazione dell'ARS: su analoghe posizioni si è presentato a Montecitorio con Barbi, il quale, per l'altro, imponentemente ha fatto scendere tutto sulla inadempimento della Regione (Rumor), che sono incontestabili, se si tiene conto che hanno invece loro legittimi diritti. Ma a parte tutto questo (i compagni Ferretti e Pellegrino hanno fatto l'altro denunciato con fermezza e linguaggio burocratico centrale e le inadempimenti governativi) delle parole del sottosegretario alle Partecipazioni statali è emerso con tutta evidenza che anche l'adempimento precisi impegni di interventi straordinari - soprattutto il ministero del LL.PP. e quello dell'Agricoltura - non vi sono, per converso, le coperture finanziarie necessarie, per la finanziaria, e che, per la finanziaria, eccettuato, stando alle parole, per la Cassa del Mezzogiorno, il ministero del LL.PP. non ha soltanto 90 a disposizione; quello per l'Agricoltura non ha neppure una lira, nemmeno per fare presto, e che il Piano Verde n. 2.

In effetti, siamo allo stato di «cornice», nel quadro di un gravissimo ritardo rispetto alle disposizioni legislative, e chissà se gli impegni di Rumor, secondo il quale entro la fine dell'anno il CIPE approverà sia il piano delle Partecipazioni statali (svagando il bilancio del campo petrolchimico saranno investiti nei prossimi anni 50.600 miliardi) che quello di interventi straordinari per la rinascita delle zone terremotate, quest'ultimo concernerà 70 miliardi delle province occidentali colpite (Agrigento, Trapani, Palermo) e di quella di Messina.

V'è da raccogliere, nella dichiarazione di Barbi, come elemento positivo, che il CIPE (diversi ministri, altrettanti sottosegretari) ha ritenuto inadeguato i piani, e per questo il 24 settembre non li ha approvati. Il problema è di vedere se, per fare presto, bene, e che necessita alla Sicilia.

Sempre ieri alla Camera, dopo l'illustrazione, da parte del compagno Bonifazi, della proposta di legge del PCI sul finanziamento e il finanziamento degli enti di sviluppo, è stata

Ecco il testo del progetto di legge presentato al Senato dal PCI:

ARTICOLO 1
A partire dall'anno accademico 1969-70 coloro che hanno conseguito il diploma o la licenza di un istituto di istruzione secondaria di durata quinquennale possono iscriversi all'Università senza alcun esame e in qualunque facoltà. Sino alla attuazione della riforma della istruzione superiore corsi integrativi della durata di un anno accademico in corso, per mezzo di un decreto che non risolveva il problema di fondo che il movimento studentesco aveva posto con la richiesta dell'abolizione dell'esame di ammissione, che era quello, appunto, della liberalizzazione degli accessi all'Università».

ARTICOLO 2
L'iscrizione e la frequenza all'Università non comportano a carico degli studenti alcun onere finanziario per tasse o contributi di qualsiasi specie.

ARTICOLO 3
Gli oneri finanziari di cui alla presente legge nella misura di L. 20 miliardi sono coperti con riduzione di pari importo del fondo speciale per provvedimenti legislativi in corso relativi alla riforma dell'ordinamento universitario.

Al Senato
A ottobre in aula lo Statuto dei lavoratori

Lo Statuto dei lavoratori andrà in aula, a Palazzo Madama, prima della fine di ottobre, subito dopo, cioè, la approvazione del bilancio del ministero del Lavoro e, probabilmente, della legge sul fitti. Lo ha dichiarato il presidente della commissione, il socialista Gaetano Mancini, ricordando che entro la prima metà del corrente mese la commissione stessa dovrebbe terminare l'esame del provvedimento.

In questi giorni la commissione sta definendo il testo da portare in aula sulla base del disegno di legge Brodolini ma tenendo conto anche delle varie proposte presentate dalle varie parti politiche. Problemi particolari e la formulazione di qualche articolo più impegnativo saranno demandati ad un sottocomitato.

La commissione ha già in programma due sedute per mercoledì e giovedì prossimi.

Dal responsabili di amministrazione
Esaminati i problemi finanziari del Partito

I responsabili di amministrazione delle Federazioni si sono riuniti nella sede della Direzione per discutere sulla attività finanziaria e amministrativa del partito per il 1970 e sulla impostazione dei nuovi bilanci delle Federazioni e delle sezioni.

Hanno partecipato alla riunione anche alcuni segretari di Federazione e i rappresentanti di alcuni Comitati regionali. Sulla relazione introduttiva del compagno Barontini, responsabile della sezione centrale di amministrazione, sono intervenuti i compagni Bellei, Brilli (amministratore centrale), Marzò (Ferrara), Palmi (Livorno), Strizza (Varese) Brundi (Trieste), Pizzarini (Firenze), Casarini (Ravenna), Tonali (Trento), Rossi (Modena), Aszari (Genova), Massa (Palermo), Vassallo (Bari), De Panfilis (Pescara), Barra (Caserta), Bon giorno (Roma), Fera (Sagra), Agri (Agrigento), Guanti (Modena), Carbone (Lecce), Frisaroni (Reggio C.) e Roaini (Aversa).

Il corso della riunione è emersa l'importanza che assumono sempre più i problemi finanziari per il nostro partito, il quale si differenzia per la sua natura da altri partiti, ed è finanziato dai contributi degli iscritti e dei simpatizzanti.

F. S.

Indignazione a Napoli
Aggressione fascista al Vomero
Il segretario della Sezione e suo figlio colpiti a manganellate

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 26. Una nuova, vile aggressione è stata perpetrata dalla teppaglia fascista contro i compagni della sezione del quartiere Vomero ieri sera verso le 22,30. Il segretario della sezione compagno Storaiuolo, selvaggiamente colpito da manganellate e altri oggetti contundenti, è stato ricoverato in ospedale per ferite alla testa e alle braccia, suo figlio di 14 anni ha riportato una serie di contusioni per il corpo e al volto perdendo anche gli occhiali.

L'immolevole gesto si è svolto nel giro di pochi minuti. Un folto gruppo di facinorosi, una trentina circa, giunti con macchine e a piedi nella piazza dove i due compagni affiggevano dei manifesti, li hanno colpiti con estrema violenza danneggiando fra l'altro anche un negozio vicino e poi si sono dati alla fuga.

Uno dei teppisti, Sante Jerardo, è stato catturato dai compagni intervenuti prontamente sul posto dell'aggressione e consegnato alla polizia. Erano un gruppo che ritornava dall'aver compiuto il vile gesto e che alla vista dei compagni si è subito dato alla fuga.

I due compagni aggrediti facevano parte di una squadra più numerosa di compagni che, isolatamente, affiggevano, come abbiamo detto, i manifesti di una pubblica manifestazione indotta dal PCI sul crescente pericolo che l'interrotta salita di colline e vorticanti costituisce per la città. Questo fatto ha reso ancora più indignata la condanna della gente nei confronti dei teppisti, dato che l'iniziativa del Partito comunista riguarda un argomento vivamente sentito in città.

La Federazione comunista napoletana è intervenuta presso la Questura stigmatizzando l'accaduto e chiedendo che finalmente si intervenga per porre fine agli atti di teppismo fascista.

f. d. a.

Nelle elementari e medie
1° ottobre: a scuola 8 milioni
A Roma solo per i nuovi alunni sarebbero necessarie altre 600 aule

Circa otto milioni di bambini e ragazzi si presenteranno a scuola il 1° ottobre in tutta Italia. L'incremento della popolazione scolastica, secondo gli esperti, farà registrare «punte di presenza» assai elevate. Si calcola che nelle sole scuole elementari gli alunni che quest'anno frequenteranno le lezioni si aggireranno sui quattro milioni e mezzo (contro i 4 milioni e 366 mila dell'anno scorso). Quelli della media inferiore sono circa 2 milioni (contro 1.887.000 dello scorso anno); a 1.550.000 salgono gli alunni nelle scuole d'istruzione secondaria superiore (l'alta 1.270.000).

Mentre il numero degli alunni e degli studenti cresce, le questioni dell'edilizia scolastica, delle attrezzature, dei quadri insegnanti rimangono tristi o si aggravano. Così, per esempio, nella sola capitale, dovrebbe aggiungersi nel prossimo anno altre 500-600 aule solo per accogliere il fenomeno dell'espansione scolastica, che a Roma, rispetto alle altre città, è assai sensibile. Complessivamente a Roma sarebbero necessarie altre 400-500 aule.

Intanto, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto il calendario scolastico che inizierà ufficialmente il 1° ottobre. L'effettivo rispetto di questa data è comunque messo in dubbio dalla agitazione dei professori.

Le vacanze natalizie sono fissate per il periodo che va dal 24 dicembre al 6 gennaio, e quelle pasquali dal 28 al 30 marzo, e le conseguenze del prolungamento di due giorni delle vacanze natalizie, sono stati ridotti corrispondentemente da 4 a 2 i giorni messi a disposizione dei provveditori agli studi per vacanze straordinarie.

L'anno scolastico, secondo una vecchia consuetudine, è diviso in tre trimestri che si concludono rispettivamente il 23 dicembre, il 20 marzo e al termine delle lezioni. Ma il collegio dei professori avrà facoltà di dividerlo in due soli periodi.

F. S.